



Comune di Villa Minozzo  
*Assessorato alla Cultura*

***XXX Anniversario della Rassegna Nazionale  
di Teatro Popolare***

**LA  
GERUSALEMME  
LIBERATA**  
DI AUTORE SCONOSCIUTO

***Trascrizione: Testo a cura di Orfeo Coloretti  
Musica a cura di Ezio Bonicelli***





*E' grande la soddisfazione nel riscoprire dopo oltre 60 anni il maggio a Villa Minozzo, qui nel paese Capoluogo.*

*Gli anziani e anche tanti come me, lo hanno conosciuto o direttamente o tramite la propria famiglia per i quali il maggio era il momento di cultura e storia più importante.*

*Poi per decenni è rimasto solo nei ricordi. Oggi grazie ad Orfeo Coloretti, con la collaborazione musicale di Ezio Bonicelli, ci ha fatto riscoprire questa cultura alla quale con molto rispetto ci sentiamo legati.*

*Orfeo che conosco fin da bambino per la sua vita esemplare piena di storia, assieme ai suoi amici paesani, ai nostri amici, ha laboriosamente e tenacemente ricostruito un pezzo fondamentale delle nostre radici.*

**GRAZIE ORFEO!!!**

*Con affetto  
Il Sindaco Luigi Fiocchi.*



*L'Amministrazione Comunale, in occasione del XXX° Anniversario della Rassegna Nazionale di Teatro Popolare, ha scelto di pubblicare questa importante trascrizione di autore sconosciuto, dal titolo "La Gerusalemme Liberata" curata da Orfeo Coloretti (testo e contenuti) ed Ezio Bonicelli (musiche).*

*Questo gesto vuole sancire l'importanza della ricerca nel mantenimento della vivacità di una realtà culturale. Una volontà precisa di restituire dignità alle tradizioni, così come ai luoghi e alle persone che le rappresentano. Parallelamente all'attività preziosa svolta dalle Compagnie che garantiscono con costanza le occasioni di spettacolo nel periodo estivo, è necessario incentivare le forme d'attenzione e di studio che garantiscono una continuità culturale e storica di questa fondamentale realtà.*

*Un'attenzione particolare dovrebbe altresì essere investita nel potenziamento della ricerca e nella precisa archiviazione della stessa, direzionando verso un unico centro il flusso della ricerca sul passato e sulle peculiarità di questa tradizione, che per altro vede, a causa di una sua conformazione interna legata a dinamiche societarie ormai superate nella attuale dimensione post-moderna, il futuro come una minaccia.*

*L'Amministrazione Comunale, nel volere ricordare quanti in questi 30 anni si sono spesi a favore del Maggio garantendone una precisa continuità, a simbolo di questo operato ringrazia in particolare in tale occasione il maestro Orfeo Coloretti, per avere scelto di curare questa trascrizione che diversamente si sarebbe persa, restando solamente nei ricordi di quanti hanno avuto l'occasione e l'opportunità di prenderne visione direttamente, e offrendo così un'occasione di riflessione e di studio sulle evoluzioni testuali e contenutistiche del Maggio stesso.*

*Vice Sindaco  
Giordana Sassi*



# COMUNE DI VILLA MINOZZO

## La Gerusalemme liberata

di autore sconosciuto

Copione adottato dai maggerini di Villa Minozzo nelle rappresentazioni degli anni 1939, 1946, 1948 e 1952.

### PREMESSA

Il copione de 'La Gerusalemme liberata', che si è proposto per la stampa, venne scritto a macchina in tre copie per motivi organizzativi urgenti da Giuseppe Fiocchi nel giugno del 1939.

Il dattilografo, poco esperto e in fretta, lo ricopiò dal manoscritto in possesso degli eredi di Francesco Boccalini detto 'Bèca', autore del maggio 'Angelica', deceduto l' anno prima. Il manoscritto andò distrutto nell'incendio di Villa Minozzo durante la guerra 1940/45 assieme alla raccolta di poemi e romanzi cavallereschi del ciclo carolingio e bretone e di alcuni maggi da essi tratti e curati dal Boccalini.

I tre copioni dattiloscritti furono utilizzati per le rappresentazioni de 'La Gerusalemme liberata' nel 1939 a Villa Minozzo e a Castelnovo né Monti, in occasione della Festa provinciale del Dopolavoro.

Quindi sempre a Villa Minozzo e a Reggio Emilia nel 1946, ed infine nel 1948 e 1952 a Villa Minozzo.

Si insiste e si precisano le date delle ultime rappresentazioni, perché su altre pubblicazioni riguardanti il Maggio drammatico mancano tali riferimenti.

Il copione dattiloscritto nel 1939, che si dona al Museo del Maggio assieme ad alcune fotografie del tempo, fu riconsegnato al curatore da Toni Giovanni nel 1960, anch'egli impegnato nell'edizione di quell'anno.



Erminia (Giulia Coli), Armida (Ada Saccaggi), Clorinda (Anfrosina Coloretti) del 1939

## Il Copione de 'La Gerusalemme liberata' a Villa Minozzo.

Per quanto concerne la presenza del copione de 'La Gerusalemme' in zona di Villa Minozzo, si fa notare che il nonno paterno di chi cura la stampa, Giuseppe Coloretti (1839/1902), battezzò col nome di Clorinda (1866/1919) e di Tancredi (1875/1933) due dei suoi figli; un altro figlio, Fiorino detto Ferdinando (1870/1944) interpretò più volte la parte di Goffredo di Buglione e, per dare più risalto al personaggio, noleggiava un costume del magazzino della Scala di Milano, su consiglio e ausilio di un parente che aveva accesso in quell'ambiente.

In quel tempo alcuni maggerini di Villa Minozzo venivano indicati, nel comune conversare, col nome in dialetto del personaggio interpretato: Gano = Gàn (Giuseppe Guidetti), Baldovino = Balduvìn (Riziero Fiocchi), Gradasso = Gradàs (Giuseppe Guiducci), Marmolano = Marmulàn (Giuseppe Pigozzi) e Plutone demonio = Diàv'le (Attilio Costetti), forse per la bravura o la consuetudine di cantare nel Maggio in quel ruolo.

Non solo i maggerini protagonisti venivano chiamati col nome in dialetto del personaggio interpretato, bensì si indicavano anche i familiari, cioè, la moglie, i figli, fratelli, ecc. Ad esempio Gàna = la muièra ad Gàn, e fiöl ad Balduvìn, Pèdre ad Marmulàn, qui ad Gradàs.

Se il Maggio aveva allora così forte influenza sociale, è molto verosimile che quel padre sia stato plagiato da personaggi famosi come Clorinda e Tancredi nella scelta dei nomi dei figli. Tanto più che dal 1650 quei nomi non compaiono prima di quel tempo nel registro dei battezzati della Parrocchia. Anche oggi si impongono ai figli nomi di attori o personaggi di films e di cantanti in voga.

Quei fatti comprovano che Giuseppe Coloretti si interessava del Maggio ed era probabilmente un maggerino, ma soprattutto indicano che 'La Gerusalemme liberata' era conosciuta e cantata a Villa Minozzo prima del 1895, forse con un copione diverso, meno bello e completo, di quello 'rinvenuto' e quindi ritrovato a Montefiorino in quell'anno, secondo la testimonianza di Vincenzo Pigozzi, da maggerini in cerca del meglio ad ogni costo.

(Vedi pag. 193 de 'Il Maggio drammatico ecc.' a cura di Tullia Magrini, Edizioni Analisi, 1992, Bologna). Infine si ritiene non attendibile l'informazione, riportata a pag.244, sull'attività della compagnia dei maggerini di Villa Minozzo, secondo la quale, dopo la prima rappresentazione del 1895, sia stata ripetuta soltanto nel 1928, trascurando quanto si dirà di Ciro Belli e de 'La Gerusalemme liberata' più avanti.



Ciro Belli coi musicanti e maggianti del 1914

### Alcuni cenni critici del copione trascritto a macchina nel 1939

La trascrizione avvenne senza un controllo preventivo e adeguato del testo e successivo della trascrizione stessa. Infatti, vi compaiono numerosi e diversi errori : un salto nella successione numerica delle quartine o 'campetti' dalla 297 alla 303; la strana esclusione della scena del trasporto di Argante morto nell'Averno da parte del demonio Plutone, invocato dal Circasso nella quartina 342, che era motivo di grande spettacolarità e sempre rappresentata nelle precedenti edizioni.

Si è ritenuto, pertanto, opportuno completare il testo del copione con l'inserimento delle quartine 344 e 345 cantate dal demonio Plutone, e alcune note esplicative dello svolgimento della scena.

Non è riportato altresì l'episodio finale di Rinaldo che, dopo il sanguinoso acquisto di Gerusalemme, salva dal suicidio la conturbante e disperata Armida per farsi 'suo campione e servo'. Nel copione viene riaffermato il trionfo del bene sul male, comune a molti maggi, ma si trascurò l'aspetto interessante del trionfo dell'amore, a volte molto contrastato e problematico, fra uomini e donne di diversa estrazione sociale, razziale, religiosa e politica, che il Tasso nel suo Poema esaltò nonostante i tempi in cui visse.

Prima di proporlo alla stampa, il copione del 1939 ha subito, pertanto, delle correzioni che riguardano il lessico, la rima, l'ortografia e la punteggiatura; alcune quartine e più spesso i versi stessi sono stati rielaborati per dare un senso più chiaro al testo.

Il copione riporta, in margine della pagina, note esplicative riguardanti il luogo, l'azione scenica e l'esito della vicenda. Tali note, molto essenziali, erano realizzate dai maggerini durante le prove, con accordi sul modo di comportarsi negli scontri o nei duelli per l'uso di spade, elmi e scudi di metallo o di cuoio. Erano lasciate alle capacità, creatività canora e gestualità dei singoli il canto e la rappresentazione dell'episodio.



Il luogo "deputato": la Piazza del Paese (sino a oltre la metà del secolo scorso).

## Ciro Belli e 'La Gerusalemme liberata' di Villa Minozzo

*Che il testo de 'La Gerusalemme liberata' abbia subito anche sostanziali modifiche, per adeguarlo alla capacità e al numero dei componenti la compagnia dei maggerini, rientra nella pratica delle trascrizioni dei copioni fatte nel susseguirsi delle rappresentazioni nel tempo e nelle diverse località dell'Appennino tosco emiliano ove si cantava e si canta ancora il Maggio.*

*Anche nel nostro caso, dal semplice confronto dei copioni de 'La Gerusalemme liberata' di Domenico Notari del 1933 di Marmoreto (Comune di Busana) ed anche di quello adottato dai maggianti di Gorfigliano (Comune di Massa) in questi ultimi anni, con il copione usato dai maggerini di Villa Minozzo nel 1939, si nota una modifica del registro linguistico e musicale seguito nella rappresentazione.*

*In quest'ultimo testo, al posto delle normali quartine di ottonari, sono introdotti i cosiddetti 'sonetti' o 'ariette' nei momenti di particolare intensità drammatica. Sotto il profilo linguistico i 'sonetti' del testo di Villa Minozzo variano per metro poetico, disposizione delle rime e numero dei versi, per adeguarli al motivo musicale con il quale si cantano. Infatti, i motivi musicali dei 'sonetti' sono ripresi da opere liriche dell'Ottocento, da canzoni popolari, religiose od originali, quindi diversi da quelli usati per cantare ottave, sestine o stanze propri dei Maggi dell'Appennino tosco emiliano.*

*L'autore della notevole modifica, molto probabilmente, fu **Ciro Belli**, cancelliere della Pretura di Villa Minozzo fino al 1925, maestro della banda musicale del paese dal 1900 al 1925, violinista estroso e compositore. Nel Museo del Maggio di Villa Minozzo esiste una fotografia del 1914 che lo ritrae assieme ad un gruppo di maggerini e componenti della banda musicale, che era solita accompagnare l'ingresso e l'uscita del corteo degli interpreti del maggio nel e dal luogo ove veniva rappresentato. Come abile violinista avrà fatto parte del complesso musicale che interveniva a introdurre o a intramezzare il canto dei maggerini con brevi pezzi melodici.*

*Ciro Belli scrisse e musicò anche un'operetta buffa dal titolo 'Don Pasticcio', che diresse nella rappresentazione fatta a Villa Minozzo nell'estate del 1923, prima di essere trasferito come cancelliere alla Pretura di Correggio, ove morì nell'autunno del 1926.*

*Solamente un esperto musico come il Belli, interessato e coinvolto nel Maggio, può aver scritto e musicato i 'sonetti' che distinguono il testo de 'La Gerusalemme liberata' di Villa Minozzo e solo lui può aver insegnato a cantarli ai maggerini che sostenevano il ruolo dei personaggi di Tancredi, Clorinda, Rinaldo, Armida, Erminia e pochi altri. Fra questi è opportuno ricordare Masini Olinto, Mercanti Lodovico e Bardelli Domenico, protagonisti nell'operetta buffa 'Don Pasticcio'; i primi due come tenori e il terzo come basso, che sostenevano rispettivamente anche la parte di Tancredi, Rinaldo e mago Ismeno ne 'La Gerusalemme liberata'. Quei motivi musicali e canori furono poi tramandati 'a orecchio' ad altri maggerini che li sostituirono nel tempo. Prima di concludere queste note, si precisa che nella edizione del 1939, come novità rispetto alla tradizione, il ruolo*

*di Clorinda fu affidato ad una giovane donna Anfrosina Coloretti e di ciò esiste documento fotografico. In seguito ricoprirono il ruolo di Clorinda anche Olga Coloretti nel 1946, Maria Coloretti nel 1950 e infine Norma Guidetti nel 1952.*

### **Ezio Bonicelli e la trascrizione musicale e canora dei 'sonetti'**

*Il maestro di musica Ezio Bonicelli ha collaborato in modo determinante al recupero e alla trascrizione musicale dei 19 'sonetti' presenti ne 'La Gerusalemme liberata', per ognuno dei quali viene riportato lo spartito nel fascicoletto allegato al copione. Il suo contributo è stato indispensabile per sottrarre all'oblio nel tempo quei motivi musicali, ora che il Maggio non si canta più a Villa Minozzo. Non avendo altra fonte a disposizione, il maestro Bonicelli li ha trascritti in musica con intuito e notevole abilità, ascoltandoli dal canto stonatisimo di chi scrive.*

*Costui fece parte del gruppo che organizzò la rappresentazione del 1939, con l'incarico di assicurare la partecipazione delle tre giovani ed inesperte protagoniste femminili nei ruoli di Clorinda, Armida ed Erminia.*

*Singolarmente poi furono preparate al canto da Toni Giovanni, che collaborava per la musica, e da Olinto Masini e Lodovico Mercanti, che avevano appreso dal Belli il canto dei 'sonetti' e continuavano a interpretare il ruolo di Tancredi e di Rinaldo. Presente alle lezioni di canto dei 'sonetti' essi rimasero nella memoria di chi scrive, ricordo incancellabile di quella stagione felice, e spera di aver contribuito modestamente alla loro conservazione.*



**Clorinda (Olga Coloretti) e Argante (Fiore Mercanti) 1946**

## Conclusione

*Le brevi vicende di questo copione de 'La Gerusalemme liberata' confermano la precarietà dei testi del Maggio e la difficoltà di stabilire un'epoca precisa dell'origine del Maggio e della datazione dei copioni.*

*Alessandro D'Ancona, (1) che ha indagato e scritto sul Maggio prima della fine dell'Ottocento, ritiene probabile che questa forma di rappresentazione di teatro popolare sia contemporanea alle Sacre Rappresentazioni dei secoli XIV e XV, nata e sviluppatasi nell'ambiente contadino della Toscana.*

*Mancano tuttavia fonti scritte prima del 1819, perché i copioni scritti a mano, su carta qualunque e inchiostro di scarsa qualità, trascritti e modificati a seconda delle esigenze locali, mal conservati dai possessori, si sono consumati e perduti col tempo.*

*I testi di diverse Sacre Rappresentazioni, invece, sono giunti fino a noi, perché stampati e rappresentati nei centri cittadini di quel tempo e custoditi da letterati, in canoniche o conventi o in biblioteche di persone colte e facoltose.*

*Secondo il D'Ancona il Maggio è una forma di teatro popolare che ha conservato e tramandato nel tempo "la naturale e spontanea propensione degli Italiani alla rappresentazione cantata" di fatti o eventi sacri, eroici e drammatici, che non rispetta l'unità di tempo, di luogo e di azione che è propria del teatro classico e colto.*

*Anche altri studiosi o cronisti del Maggio, in tempi successivi, concordano sull'origine e diffusione di questa particolare forma di teatro popolare cantato nelle zone rurali e montane della Toscana e di altre regioni d'Italia e d'Europa.*

*Quando e come il Maggio si sia diffuso sull'Appennino emiliano e, in particolare, nel modenese e reggiano, rimanda ad ipotesi ancora da accertare per mancanza di documenti scritti. Tuttavia, i nostri pastori, carbonai, madonnai, arrotini, calderai, ecc. scendevano al lavoro oltre il crinale della Garfagnana e Lunigiana; anche lavoratori stagionali emigravano in Toscana come taglialegna, segantini, zappatori e vangatori di vigneti, raccoglitori di olive, domestiche, ecc. prima e dopo l'unità d'Italia. Non è da escludere l'apporto di profughi politici o con problemi di giustizia in Toscana e poi accasatisi sulle montagne emiliane. Gente intraprendente per quei tempi, che faceva esperienze sociali e culturali diverse e fra queste, forse, il Maggio, che, trasportato al di qua dell'Appennino, dove si leggevano vite di santi, ma anche e soprattutto poemi cavallereschi, romanzi di gravi vicende umane, ha privilegiato i contenuti del Maggio epico e drammatico, cantato all'aperto, nelle piazze, nei prati e nelle radure dei boschi (2).*

*Dopo l'unità d'Italia i contatti con le zone prossime della Toscana si fecero più facili e via via più intensi fra le persone e il Maggio si diffuse in diverse località della Montagna reggiana, modenese, parmense e bolognese. Notizie scritte esistono delle rappresentazioni del Maggio nella seconda metà del Ottocento, pubblicate su giornali e riviste speciali.*

*In alcuni paesi si formarono gruppi di maggerini, organizzati e guidati da qualche persona locale più interessata e capace, i capimaggio; ma la rappresentazione si realizzava anche col concorso di altri abitanti che cooperavano e presenziavano all'evento: quindi l'autore del copione, il capomaggio, i maggerini che coinvolgevano le famiglie, i banditori, i*

suonatori o la banda musicale come accade in altre feste popolari, quando i mezzi finanziari sono pochi, ma supplisce la disponibilità di tanti. L'esempio di un paese sollecitava i paesi vicini, sorgevano confronti fra gli intenditori, rivalità tra i tifosi del Maggio.

Limitando l'informazione alla Montagna reggiana, si precisa che, nell'estate del 1951, chi scrive invitò il Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo (E.P.T.) ad assistere alla rappresentazione del Maggio 'Orlando Pazzo' di Stefano Fioroni, interpretato dai maggerini di Villa e, nell'occasione, si convenne nell'opportunità di finanziare e tutelare la tradizione del Maggio, quale espressione e testimonianza delle radici culturali e sociali della Montagna reggiana.

Già nel 1952 l'E.P.T. inviò alcuni membri del Consiglio di amministrazione e giornalisti a seguire, in diverse località dell'Appennino, le rappresentazioni dei Maggi in cantiere. Nel 1953 l'E.P.T. bandì un torneo fra le compagnie o complessi di maggiarini ed elargì, ad esempio, un sensibile contributo finanziario al complesso di Novellano, che rappresentò 'Il Conte di Montecristo' in Piazza del Municipio a Villa Minozzo.

Cronisti e giornalisti ripresero a scrivere del Maggio su quotidiani, settimanali e periodici con documentazioni fotografiche e filmiche e si avviarono iniziative varie per l'organizzazione o la ripresa dell'attività di complessi, in una quindicina di località della Montagna reggiana.

Purtroppo, a seguito dell'emigrazione dei giovani o di intere famiglie che spopolò la Montagna, molti di quei complessi lentamente esaurirono e cessarono la loro attività; i maggerini più impegnati e disponibili si unirono a quelli di altri paesi per continuare a cantare Maggio, tuttavia le compagnie rimaste sono quelle di Costabona, di Asta e di Morsiano Gazzano. (3)

Una menzione speciale va all'iniziativa di Giorgio Vezzani e Romolo Fioroni che pubblicarono su 'Il Cantastorie', dal 1964 al 1986, recensioni, testi di Maggi, fotografie, interviste e canti registrati. Quel prezioso e lungo impegno favorì la raccolta, la catalogazione e conservazione di centinaia di copioni di Maggi da parte di Romolo Fioroni, autore di alcuni pregevoli e innovativi testi.

Vennero coinvolti l'E.P.T., i Comuni, la Comunità montana, la Provincia e la Regione che sostennero e favorirono la pubblicità, studi e saggi particolari sui Maggi, la stampa dei testi per gli spettatori, l'organizzazione delle rappresentazioni locali, i rapporti con i maggianti toscani e modenesi ancora in attività, lo scambio vicendevole delle prestazioni, la rassegna annuale del Maggio ed il Museo del Maggio.

Auguriamoci tutti che l'opera dei pionieri e amanti del Maggio serva a mantenerne viva la tradizione e la memoria.

#### Bibliografia minima

- 1) A. D'Ancona, *Origini del teatro in Italia, volume II, Appendice 'La rappresentazione drammatica del contado toscano'*, Le Monnier, 1877, Firenze.
- 2) S. Fontana, *Il Maggio*, Olschki, 1929, Firenze.
- 3) AA.VV., *Il Maggio drammatico, una tradizione di teatro in musica*. Edizioni Analisi, 1992, Bologna.

Orfeo Coloretti

1939



TANCREDI  
(OLINTO MASINI)



RINALDO  
(LODOVICO MERCANTI)



ARGANTE  
(VINCENZO PIGOZZI)

Personaggi crociati:

Goffredo di Buglione duca di Lorena e capo dei Crociati

Baldovino di Buglione fratello e duca di Piccardia

Eustazio di Buglione fratello minore

Tancredi d'Altavilla cavaliere normanno

Vafrino scudiere di Tancredi

Rinaldo immaginario cavaliere della Casa d'Este

Guelfo duca di Carinzia della Casa d'Este

Dudone di Consa capo dei Crociati avventurieri

Gernando cavaliere, fratello del Re di Norvegia

Ubaldo cavaliere crociato

Pietro l'Eremita banditore e guida spirituale dei Crociati

Paggio

Personaggi musulmani:

Aladino immaginario re di Gerusalemme e di Egitto

Alete suo ambasciatore e guerriero

Clorinda immaginaria guerriera persiana

Arsete padrino di Clorinda

Argante immaginario feroce guerriero circasso

Solimano re guerriero di Nicea

Ismeno immaginario mago malvagio

Armida immaginaria maga incantatrice di Damasco

Erminia immaginaria figlia del re di Antiochia

Pastore arabo

Plutone immaginario demone dell'Averno

Aiutante demone

Stuolo di arabi assoldati da Solimano

### Trama riassuntiva del Maggio:

Tratto dal poema 'La Gerusalemme liberata' di Torquato Tasso nella edizione definitiva del 1581, dopo i diversi e tormentati rifacimenti, il copione che si propone di stampare è uno dei più completi fra quelli ispirati dall'opera del Poeta e scritti e trascritti nel tempo.

La rappresentazione integrale richiede oltre quattro ore, ma il copione si presta alla riduzione della durata, se si opera una scelta fra gli episodi preferiti e salienti, come hanno fatto i maggianti di Gorfigliano che hanno dimezzato il numero delle quartine.

Per semplificare la complessa trama, si ritiene opportuno riassumerla attraverso alcune note sui personaggi principali.

Goffredo di Buglione guida dopo sei anni gli altri irrequieti ed avidi Capi crociati alla conquista di Gerusalemme, per liberare il Santo Sepolcro di Cristo, da oltre tre secoli in mano ai Musulmani e da un ventennio sotto la dominazione dei Turchi, ostili ai Cristiani residenti e pellegrini.

Aladino, re di Gerusalemme e d'Egitto, difende la Città, circondata da mura, con il concorso di Capi e guerrieri musulmani provenienti da più parti dell'Oriente.

Tancredi combatte con valore i Turchi, ma si innamora di Clorinda, tenace e ardita guerriera persiana e, in uno scontro fatale, non riconoscendola, la uccide; la battezza su richiesta dell'amata, ma a questa tragedia fa seguito una disperazione inconsolabile.

Rinaldo, forte ed impetuoso, uccide il rivale e velenoso Gernando; viene esiliato; sedotto da Armida, maga bella e incantatrice, che lo intrattiene nel suo giardino di delizie amorose; richiamato e graziato da Goffredo, vince e dissolve l'incanto nella foresta, che fornisce legname ai Crociati, opera del Mago Ismeno; conduce l'assalto finale per la conquista di Gerusalemme, uccide Aladino e tutti i nemici che incontra.

Argante, audace e potente circasso, sfida ed uccide diversi Capi e guerrieri crociati; con Clorinda incendia la grande torre di legno predisposta per assaltare le mura di Gerusalemme; combatte con Tancredi due volte un accanito duello, ma infine muore in modo superbo e fiero.

Solimano, con i suoi guerrieri arabi, combatte i Crociati con alterne vicende e cade come ultimo difensore di Aladino e Gerusalemme.

Erminia, in fuga dalla città di Antiochia conquistata dai Crociati, vive a Gerusalemme ospite di Aladino, poi fugge fra i pastori in cerca di Tancredi del quale è segretamente innamorata; lo soccorre e cura dopo lo scontro finale con Argante.

I Crociati, infine, sciogliono il loro voto sul Santo Sepolcro, restituito alla libera devozione dei Cristiani di tutto il mondo.

1939



MAGO ISMENO  
(DOMENICO BARDELLI)



PLUTONE DEMONIO  
(ATTILIO MARCHESI)



SOLIMANO  
(PAOLO MARCHESI)

1

Paggio

Già si svolge il sesto anno  
che Goffredo fu in oriente:  
un esercito potente  
qui condusse con gran danno.

*(Accampamento  
dei Crociati)*

2

All'assalto di Nicea  
di pedoni e di cavalli  
si copersero le valli,  
e gran parte ne perdea.

3

Dentro il muro il Re crudele  
Fa languir fra le ritorte  
E prepara incendio e morte  
al cristian popol fedele.

4

E intorno alla muraglia  
d' Antiochia, la potente,  
vi perì non poca gente  
E guerrieri di gran vaglia.

5

Dopo tante pene tante  
di disagi e avvenimenti,  
o Sion, tu vedi e senti  
dell' esercito il restante

6

Goffredo

A noi sta vendicar l'onte  
della Croce vilipensa,  
ne sia tosto a terra stesa  
di Aladin l'altera fronte.

7

Guelfo

Non temer, o saggio Duca,  
pria dell'opra odi il consiglio:  
il Pagano allo scompiglio  
e alla morte i suoi conduce.

8

Tancredi e Rinaldo

Ad un tuo cenno, o Capitano,  
la nostra mano già pronta sta.  
A te davanti l'ostile schiera  
la fronte altera, chinar dovrà!

*(Sonetto 1)*

Tancredi e  
Rinaldo

Delle nostr'armi il suono  
pari al fragor del tuono,  
nella battaglia, ovunque,  
tremendo, tremendo,  
eccheggerà, eccheggerà!

## 10

Tutti gli altri  
Cristiani

Anche noi bene umiliati  
c'inchiniamo a tua clemenza  
e giuriamo a te ubbidienza,  
pronti siamo e bene armati.

## 11

Goffredo

Quanto giubila il mio cuore  
nel vedervi qui davanti,  
bene armati tutti quanti,  
pien di ardire e di valore!

## 12

Mago Ismeno

Sir, davanti al tuo cospetto *(Corte di re Aladino  
in Gerusalemme)*  
io ne vengo e scuserai  
dell'ardir che mi pigliai:  
gran dolor mi opprime il petto!

## 13

Qui Goffredo duce viene  
e con gente molto fiera:  
tutti Franchi e d' alta schiera,  
sol per darti affanni e pene.

## 14

Aladino

Non so più cosa pensare:  
grave doglia mi flagella,  
la fortuna mi è ribella  
e mi toglie il favellare!

## 15

Temerario Capitano, *(Rivolto verso Goffredo)*  
qual ardir t'invade il seno?  
Non potrai che venir meno,  
se ti afferra questa mano.

## 16

Or tu, Alete, ne anderai  
da Goffredo in quella terra:  
se vuol pace o se vuol guerra,  
A mio nome chiederai.

17

Alete  
A eseguir tal commissione  
io son pronto, amato Sire.  
Argante  
Ancor io ti vo' seguire  
sin del Duce al padiglione. (*Vanno da Goffredo*)

18

Clorinda  
Magno Re, che dell'Egitto  
tu possiedi l'alto trono,  
dalla Persia accorsa sono  
col mio ferro e braccio invito.

19

Per salvar la tua corona  
minacciata dai Crociati,  
poco lungi radunati,  
offro a te la mia persona.

20

Aladino  
Clorinda  
Chi sei tu fammi palese?  
Son Clorinda all'armi avvezza.  
Donna son, ma con franchezza  
mi assoggetto a grandi imprese.

21

Aladino  
O Clorinda generosa,  
il comando mio ti cedo,  
non mi affligge più Goffredo. (*Clorinda dissente*)  
Non mostrarti in ciò ritrosa.

22

Clorinda  
Doni tal sono pei grandi  
e per questo non accetto.  
Nonostante ti prometto  
d' ubbidire ai tuoi comandi.

23

Goffredo  
Rende il Capo dei Cristiani (*Alete ed Argante nel*  
grazie a quel di Palestina. *campo dei Crociati*)  
Egli pure al Re s'inchina  
e alle squadre dei pagani.

24

Ma qual cosa a me domanda  
il Califfo orsù mi dite?  
Perché mai qua voi venite  
Messaggeri in questa landa?

25

Alete

Ai tuoi pregi, al tuo buon cuore,  
al tuo senno e braccio invitto,  
mostrar vuole il Re d' Egitto  
quanto rechi omaggio e onore.

26

Riverente al tuo cospetto  
per me pace ora ti chiede.  
E se a te non può di fede,  
vuol unirsi almen d'affetto

27

Terra e regni a te concede,  
vuol che siano a te soggetti,  
da Sion purché t'affretti  
trarre altrove l'arme e il piede.

28

Perigliosa or è l'impresa  
d'espagnar quella Cittade.  
Verran mille e mille spade  
dall'Egitto in sua difesa.

29

Cedi dunque a quella mano  
vincitrice in ogni regno.  
Danne a lui di pace il segno,  
o famoso Capitano!

30

Goffredo

Mi fu dolce ogni tuo detto,  
ma a parlar breve e sincero  
ti rispondo, o messaggero,  
che la pace non accetto.

31

Provocare il vostro Sire  
non intendo alla vendetta.  
Ho giurato ed a me spetta  
del Sepolcro il varco aprire!

32

Argante

Se la pace aver non vuoi  
a mortal guerra ti sfido.  
Avrai morte te'l confido,  
Saran paghi e desir tuoi!

Argante                   Credi pur, dentro le mura,  
tra la polver e il sangue avvolto,  
resterai morto e sepolto  
co' tuoi prodi, Argante 'l giura!

Goffredo                Guerra intimo e guerra chiedo!  
Dite al Re che l'armi affretti  
e sul Nilo, là ne aspetti  
con l'esercito Goffredo.

E per segno questo brando    (*Consegna la spada  
io ti dono. Dico e voglio                   ad Argante*)  
inalzarmi sul suo soglio:  
voglio tutto al mio comando!

Argante                Sono in obbligo abbastanza  
di eseguir con questa l'opra,  
tu vedrai come s'adopra!

Tutti i crociati        Non temiam la tua arroganza !

Argante                Prendi, Alete, il tuo cammino,  
va' in Egitto, affretta il corso.  
Io restar voglio in soccorso  
di Sionne e di Aladino.

Alete                   Io ne andrò col ferro invito  
nell'atroce, orribil guerra.  
Sarà ingombra questa terra  
di un esercito d'Egitto.    (*Argante e Alete partono*)

Goffredo                Quale fiera in un tiranno  
tanto mai non ho avvertita!

Tutti i Crociati        Tal risposta a guerra invita:  
Voglion guerra e morte avranno!



Goffredo Or tu Eustazio e Baldovino  
avamposti ne anderete,  
e le mosse esplorerete  
del nemico con Vafrino

48

Eustazio Fra le mura il Re crudele (*Vanno in avanscoperta*)  
fa soffrir ed incatena  
i Cristiani e con gran lena  
morte dà a chi è fedele.

49

Vafrino Fidi, all'armi! Assale il campo  
con Clorinda il fier Circasso! (*Torna da Goffredo*)  
E fa strage aprendo il passo,  
nè le guardie trovan scampo.

50

Tancredi Di Aladin l'audace stuolo,  
prode solo al tradimento,  
con coraggio ed ardimento  
affrontarlo andiam di volo.

51

Clorinda Traditor, cercate invano (*Scontro armato fra*  
di usurpare il nostro regno. *Crociati e Musulmani*  
e *Clorinda e Tancredi*)  
Tancredi In qual punto osasti, indegno,  
affrontar questa mia mano.

52

Clorinda O guerriero tracotante, (*A Clorinda cade l'elmo*  
non conosci il tuo avvenire. *durante lo scontro*)  
Fatti schermo che perire  
qui dovrai fra un istante.

53

Tancredi Ciel che miro, sei il mio bene!  
Riconosco il crin, la fronte,  
quando amor presso quel fonte  
fabbricò le mie catene.

54

Non ferire il tuo fedele! (*Clorinda attacca Tancredi*  
Porgi aita ai mali miei, *che si ripara solamente*)  
sii pur quanto amabil sei,  
tanto il cuor non hai crudele!

Tancredi  
 Ma se sdegni alla mia vita  
 dar conforto, eccoti il petto!  
 Vibra il colpo, da te aspetto  
 un rimedio alla ferita.

Clorinda  
 Tu deliri, o cavaliere!  
 La battaglia a sè mi chiama. *(Clorinda fugge e*  
 Tancredi  
 E Tancredi esser ti brama *Tancredi la segue)*  
 sempre al fianco prigioniero!

Argante  
 La bramate e morte avrete,  
 sprezzatori della sorte.  
 Con la guerra anche la morte,  
 o codardi proverete.

Rinaldo  
 Spetta a me di quel fellone *(Rinaldo e Argante*  
 abbassare il cuor villano. *Si battono)*  
 Argante  
 Venga pure ogni Cristiano:  
 nessun temo al paragone.

Rinaldo  
 Non potrai costante e saldo  
 far contrasto a questo acciaio.  
 E' difficile un riparo  
 contro il ferro di Rinaldo.

Argante  
 Tempo è già che il vostro ardire  
 qui si fermi, empi Cristiani.  
 Niun di voi da nostre mani  
 può la morte ora fuggire.

Tancredi  
 Dove andò l'idolo mio, *(Tancredi è in*  
 del mio cuor l'amato oggetto? *cerca di Clorinda)*  
 Come mai quel vago aspetto  
 far le squadre a me spario?

Guelfo  
 In vantaggio ci è tal guerra:  
 Agitiam forte l'acciaio!  
 Dudone  
 Niun di voi avrà riparo:  
 Vostro avello è questa terra.



Eustazio           Qual ventura, qual desio,  
bella ninfa, oggi tra noi  
ti guidò? Parla, se vuoi,  
fida pur nel braccio mio.           *(Eustazio incontra  
Armida fuori  
dall'accampamento)*

Armida           Cavalier pietoso e umano,  
porgi aiuto a un'infelice!  
Se ti aggrada, se a te lice  
deh, mi scorti al Capitano!

Eustazio           Se tu chiedi, hai ben ragione,  
che un german te all'altro scorti  
e tue preci ancora porti,  
se sia duopo, al mio Buglione.

Eustazio           Vien ti appressa al sommo Duce,  
franca parla e grazia chiedi.           *(Eustazio  
accompagna  
Armida da Goffredo)*  
Armida           Sire, umil presso ai tuoi piedi  
sorte ria qui mi conduce.

Goffredo           Chi sei dimmi? Qual fortuna  
ti portò fra queste tende?  
Armida           Sono Armida. Aspre vicende  
mi seguir fin dalla cuna.

Figlia son del Re Arbiano,  
cui Damasco era soggetto.  
Nel morir col patrio affetto  
mi die' in cura al suo germano.

Ambizioso del mio regno,  
tradi poi la data fede.  
Contro a me del soglio erede,  
di furor arse e di sdegno.

Armida           Fuggii, presto abbandonata,  
scherno al mondo e alla fortuna!  
Eustazio           Se pietà ti move alcuna,  
pensa a questa sventurata!

Armida Fa', Signor, che non disperi  
 Contro l'empio esser difesa.  
 Bastan ponno a questa impresa  
 dieci sol dei tuoi guerrieri.

80

Dieci dunque nel mio regno  
 a fiaccar bastan l'orgoglio  
 del tiranno ed il mio soglio  
 in tua mano io consegno.

81

Goffredo Del tuo mal pietade sento!  
 Ma pugnando ora per Cristo,  
 i guerrier del santo acquisto  
 consegnarti non consento.

82

Potrai solo in queste armate  
 tua fidanza aver sicura,  
 di Sion quando le mura  
 saran vinte ed espuguate.

83

Armida O sorte ria funesta *(Sonetto 4)*  
 ognor contro ad Armida!  
 Qualcun di voi mi uccida!  
 contenta morirò, contenta morirò!

84

Eustazio Non sia vero, o Capitano,  
 che costei delusa resti!  
 Se i guerrier tu non le appresti,  
 scampo avrà da questa mano.

85

Dieci e più forti campioni  
 trarrò meco a sua salvezza.  
 Non sia mai che tal fierezza  
 manchi in petto dei Bugliani.

86

Goffredo Pria che sorga alcun scompiglio, *(Eustazio e*  
 vadan dieci estratti a sorte *Armida lasciano*  
 a difender la sua corte, *l'accampamento)*  
 pel mio no, per tuo consiglio!

Gernando           Ti convien, o Capitano,  
di Dudone il successore  
stabilire in queste ore  
fra di noi e di tua mano.

Guelfo               E chi mai avrà l'onore  
di Dudon coprire il seggio?  
Baldovino        A Rinaldo il dono veggio.  
Guelfo               Egli è un uomo di valore.

Gernando           Quale stral mi passa il cuore,  
l'ira infuria, nel mio petto!  
Quel Rinaldo, a mio dispetto,  
sempre ha lodi e sempre onore.

Egli è ipocrita ed assassino,  
un villano ed ancor mariuolo.  
Sempre ha usato in petto il dolo  
di sua vita nel cammino.

Rinaldo           Menti, vile ed impostore!  
Sono assai di te più degno.  
Prendi l'armi. Ah troppo sdegno!  
Vo' punirti, traditore!           *(Uccide Gernando)*

Goffredo           Cosa avvenne?  
Baldovino        Al suol disteso  
è Gernando senza vita!  
Goffredo           Chi la man ebbe si ardita?  
Baldovino        Fu Rinaldo, molto offeso

Baldovino        Vomitava altro veleno  
sulla fama di Rinaldo.  
Quei di sdegno e d'ira caldo  
Gli passò col ferro il seno.

94

Goffredo            Fece assai! Da me non speri  
                          l'omicida aver perdono:  
                          di giustizia i diritti sono  
                          per i prodi ancor severi.

95

Tancredi            Ma chi sia Rinaldo e quale  
                          il valor, Capo, rammenta,  
                          e la pena in lui allenta,  
                          che non sia per tutti eguale.

96

Goffredo            Mal, Tancredi, mi consigli,  
                          perchè vo' che dai sublimi  
                          il più basso impari e stimi  
                          e al ben fare ognor s'appigli.

97

Tancredi            In te appunto il mio pensiero            *(A Rinaldo)*  
                          teneva fisso, anche parlai.  
                          Ver te il Capo io trovai  
                          implacabile e severo.

98

Rinaldo            Dunque ei vuol fra le catene  
                          queste mani a forza porre?!  
                          No 'l potrà fino a che scorre  
                          questo sangue entro mie vene.

99

Digli pur che nacqui sciolto,  
sciolto vissi e senza pene.  
Non vo' ceppi nè catene  
finchè serbo questo volto.

100

E se vuol ch'io sia commedia,  
venga o mandi imprigionarmi.  
Ma ti giuro, con quest'armi  
ne farò fiera tragedia!

101

Tancredi            Caro amico, ti consiglio  
                          di non fargli alcun oltraggio.  
                          Mio parere e forse saggio  
                          È di andar tosto in esilio.



Goffredo            Per straniera ingrata terra  
 porti pur con sè le liti...  
 Sian gli sdegni ormai finiti,  
 darà il Ciel soccorso in guerra!

Arsete            Aladin, datti conforto!            *(Corte di Aladino in*  
 Questa notte Solimano            *Gerusalemme)*  
 qui vedrai in questo piano  
 lui a noi recar supporto.

Di un esercito potente  
 di Marea è sommo duce.  
 Tale armata qui conduce,  
 il Cristian vuol far dolente.

Argante            Sino a quando i brandi nostri  
 qui trattien la tua dimora?  
 E per quanto oziosi ancora  
 ci terrai fra questi chiostri?

Qui languir da infame e vile  
 consentir non pote Argante.  
 Là fra l'armi e a tutti innante  
 vo' impegnar il ferro ostile.

Aladino            Neppur io, giovane ardente,  
 bramerei morir da vile.  
 Impugnar vo' il ferro ostile  
 anche in questa età cadente.

Fuor dal muro è Solimano  
 con un stuol di Mori al fianco.  
 Questa notte ardito e franco  
 assalir pensa il Cristiano.

Argante            Tal novella assai mi aggrada,  
 che qua venga Solimano.  
 A lottar con la mia mano  
 Or vedrai l'orrenda spada.

Argante                    Il furor, l'ira e lo sdegno  
 più non voglion che qui dimori:  
 dalla porta uscirò fuori.  
 Contro a me non v'è ritegno!

Aladino                    Se gettar vuoi lo scompiglio  
 fra il nemico, no 'l ricuso.  
 Tuo valor a miglior uso  
 di serbar io ti consiglio.

Ma se tu con mille armati  
 scender vuoi alla campagna,  
 sia Clorinda tua compagna  
 sin dai Franchi agli steccati.

Clorinda                    Spettatrice del duello  
 starò in mezzo alla falange.  
 Se il nemico i patti frange,  
 ne farò crudel macello.                    *(Argante e Clorinda  
 escono da Gerusalemme)*

Aladino                    Di tal coppia finchè in corte  
 avrò l'armi ed il sostegno,  
 non pavento del mio regno  
 la caduta, nè la morte.

Mago Ismeno                Sommo Re, la di cui fama  
 oltre il mar ancor risuona  
 di salvar la tua corona  
 anche Ismeno, eccelso, brama.

In tuo pro, forte guerriero,  
 starò contro ogni pericolo.  
 Ed in opra ed in consiglio  
 di giovarti anch'io ne spero.

Aladino                    Qual difesa e qual vantaggio  
 puoi recarmi inerme e solo?  
 Mago Ismeno                Pure dell'armi del mio stuolo  
 Immortal vanto il coraggio.

125

Mago Ismeno      Mille spiriti infernali  
chiamo al suon d'oscuri carmi  
e da sotto i chiusi marmi  
traggo fuor vivi i mortali!

126

Questi sono i miei costumi:  
desto l'odio e amore ispiro.  
E se adesso l'occhio giro  
faccio ancor fermare i fiumi!

127

Aladino      L'armi tue, se il ver mi dici,  
portentose e invitte sono.  
Va', difendi questo trono  
sotto ai grandi tuoi auspici.      *(Mago Ismeno si  
Allontana e si presenta Erminia)*

128

Bella Erminia, il mesto ciglio  
rasserena e tergi il pianto.  
Nella reggia a me d'accanto  
non ti sia grave l'esilio.

129

Erminia      Da quel dì che al genitore  
il Cristian tolse la vita,  
sopportai pena infinita,  
restai preda al mio dolore!

130

Potess' io sopra quel fiero,  
ch'è cagion d'ogni tormento  
ben sfogarmi a mio talento,  
farlo schiavo e prigioniero!

131

Aladino      Ora Argante si ritrova,  
per pagnar, fuor dalle mura,  
pronto a far di sua bravura  
sul Cristian l'ultima prova.

132

Potrem noi veder dall'alto      *(Salgono sulla torre)*  
i guerrieri alla battaglia,  
chi di lor in armi vaglia,  
chi soccombe al grande assalto.





Argante            Confidar tu puoi frattanto  
senza tema in mia persona.  
Sta sicura la corona  
sul tuo capo e il regal manto.

150

Erminia            O Tancredi, amato e degno            *(Erminia esce segretamente  
da Gerusalemme  
indossando  
un'armatura di Clorinda  
e va nella foresta)*  
dell'amor d'una regina:  
sono un po' troppo meschina,  
se d'amor non cambi il pegno!

151

Dissi addio a mie ricchezze  
e lo stato abbandonai...  
Or son giunta a tali guai  
con gran numero d'asprezze.

152

Belle a me tende latine,  
mi consola il vostro aspetto!  
Quando mai avrò diletto  
nel mirarvi un dì vicine?

153

Gravi troppo a queste membra  
l'armi sono, il corpo geme.  
Ma di amor la dolce speme  
fa il dolor che poco sembra.

154

Tancredi            Qui vedesti almeno, Vafrino,            *(Tancredi in cerca  
di Clorinda)*  
Vafrino            or Clorinda che fuggiva?  
Con la spada l'inseguiva  
pien di furia Baldovino.

155

Vafrino            Avea candida la vesta  
con l'insegna sull'elmetto.  
Tancredi            A trovarla il corso affretto  
anche in mezzo alla foresta.

156

Pastore            Care selve e apriche valli,  
quanto mai siete felici!  
Strepitar qui dei nemici  
Non si odono i cavalli.

Erminia                    I passi erranti, dubbio il pensiero,                    *(Sonetto 7)*  
                                  non han le stelle per me splendor!  
                                  Son navigante senza nocchiero,  
                                  son pecorella senza pastor!

O pastore avventuroso,  
 non temer, prosegui i carmi,  
 chè non vengono quest'armi  
 a turbare il tuo riposo.

Pastore                    Questa bassa ed umil vita,  
                                  che non sempre ad altri piace,  
                                  del riposo e della pace  
                                  a gustar la gioia invita.

Scende a noi dolce la quiete  
 e il garrir degli augelletti.  
 Scorrion chiari i ruscelletti  
 a calmare l'ardente sete.

All'aurora mi diporto  
 a guardar l'amato armento,  
 che ci porge nutrimento:  
 questo è di noi conforto.

Erminia                    O buon vecchio fortunato,  
                                  or di me pietà ti muova,  
                                  che a restar teco mi giova:  
                                  padre, accogliami al tuo lato!

Fu la sorte a me ribella...  
 E sebbene in corte nata,  
 ben che qui mi vedi armata,  
 sono timida donzella.

Pastore                    Della tua funesta sorte  
                                  la novella il cuor mi affanna.                    *(Il pastore*  
                                  Dunque andiamo alla capanna                    *ed Erminia*  
                                  a trovar la mia consorte.                    *si appartano)*

Solimano Di Goffredo, gran campione, *(Solimano entra in  
che tentò rapirmi il soglio, campo con mori  
io fiaccar saprò l'orgoglio e beduini)*  
con gran scorno e confusione.

Mille e mille combattenti  
delle nordiche contrade,  
al furor di queste spade  
qui cadranno tutti spenti.

Mago Ismeno Che più tardi, Solimano? *(Mago Ismeno compare  
Ogni indugio è a te funesto: improvvisamente)*  
quest' è l'ora, il tempo è questo  
di assalir lo stuol cristiano.

Solimano Chi sei tu, che tanto ardito  
nella voce e nel semblante,  
comparisci a me davante  
e mi fai bellico invito?

Mago Ismeno Solo attendi a quel ch'io dico,  
non pensar qual io or sono:  
in tuo pro parlo e ragiono,  
sono a te fedele amico.

Vieni a far industrie prede  
sul nemico usurpatore ,  
chè guerrier d'alto valore  
hanno già lontano il piede.

Solimano Io ti seguo, o negromante,  
che tal sembri alla figura.  
Guarda tu, dunque procura  
di venire meco avante.

Argante O Tancredi, vile, indegno, *(Argante torna a  
non rammenti il giuramento? sfidare Tancredi)*  
Avvampar il cuor mi sento  
di furor,d'ira, di sdegno!

Eustazio                    Tu non senti, alto Barone,    (*Accampamento dei*  
                                   la gran voce minacciante?                    *Crociati*)  
 Chiede forte il fiero Argante  
 A battaglia ogni campione.

Goffredo                    Ah! per nostra gran sventura  
                                   qui Tancredi ancor non riede  
 Chi sa dove volge il piede?  
 Ah, che danno. Ah! che sciagura.

Vafrino                    In soccorso di Aladino  
                                   anche il forte Solimano  
                                   giunse già in questo piano.  
 Goffredo                    Qual notizia, o mio Vafrino!

Vafrino                    Egli sta per assaltare  
                                   nostre schiere all'improvviso.  
 Goffredo                    Presto, corri a dar l'avviso!  
                                   Vo' l'armata radunare.

Solimano                    Sù, miei prodi, di battaglia  
                                   ne convien portarsi al campo.  
 Di furor, di sdegno avvampo  
 nel veder quella canaglia.

Eustazio                    Siam forniti in armamenti,                    (*A Goffredo*)  
                                   noi siam tutti pien d'ardire.  
 Baldovino                    Pronti siam anche a perire!  
 Guelfo                    Il nemico niun paventi!

Solimano                    Da gran tempo questo acciaro (*Scontro armato fra*  
                                   dei Crociati il sangue agogna.    *i Mori di Solimano*  
 E' per me somma vergogna                    *e i Crociati*)  
 se qualcun trova riparo.

Aladino                    Tosto il forte Solimano                    (*Dall'alto delle mura*  
                                   accorrete ad aiutare!                    *di Gerusalemme*)  
 E cercate di apportare  
 strage e morte al Cristiano.

Aladino Tu, Clorinda, dei restare  
delle mura sulla vetta  
e con l'arco e la saetta  
il Cristian dei fulminare.

Clorinda Di ferire il Duce franco *(Clorinda ferisce con*  
vo' tentare in questo punto... *un dardo Goffredo*  
Goffredo Ah! Un dardo mi ha raggiunto: *che si ritira)*  
son ferito al lato manco.

Argante Vo' quest'oggi far macello,  
di voi tutti farne un monte.  
Niun può stare meco a fronte!  
Aladin vedrà 'l sfracello. *(I Crociati*  
*Indietreggiano)*

Goffredo Dei Cristian rosseggia il sangue,  
là sul campo scorre a rivi !  
Tanti son di vita privi...  
Quanto mai quest'alma langue!

O gran Dio, bontà infinita,  
su di noi stendi la mano!  
Il fedel popol cristiano  
salva ognor, salva lor vita!

Solimano Tra il ferir, tra i gridi e l'onte,  
siete ormai Crociati stanchi.  
Non v'è alcun dunque dei Franchi  
che a noi volga or la fronte?

Tancredi V'è chi pugna ancor se vuoi! *(Tancredi rientra*  
Non è ognun dell'armi stanco: *tra i Crociati)*  
non è vil, non teme il Franco,  
o fellone, i pari tuoi.

Dov'è il perfido pagano?  
Dove fugge al mio cospetto? *(I Musulmani*  
Io ne vo' schiacciare il petto, *indietreggiano)*  
lacerarlo a brano a brano.

Aladino O Clorinda, i detti ascolta  
di Aladin. Ormai ch'io veggio  
nostre schiere aver la peggio, *(Clorinda suona  
Tosto va', suona a raccolta. il corno per la ritirata)*

Goffredo Grazie a te, forte campione, *(A Tancredi)*  
dobbiam tutti a te la vita!  
quanto mai ci fu gradita  
tua presenza in tal tenzone.

Solimano Dove andrò così piagato *(Solimano ferito e stanco)*  
dal furore delle spade?  
Fuggirò per le contrade  
or da tutti abbandonato.

Ma le forze ormai non ponno  
più guidar di nuovo il passo.  
Sopra a questo duro sasso  
prenderò fugace sonno.

Mago Ismeno A miglior tempo riserba, *(Riappare improvvisa-  
Soliman, il tuo riposo! mente Mago Ismeno)*  
Se non fosti vittorioso,  
la tua vita almen conserva.

Solimano Qual molesto altero grido!  
M'hai turbato il sonno, ingrato.  
Da me fuggi, o scellerato,  
o qui tosto io ti uccido. *(Tenta di ferire  
Mago Ismeno)*

La cagion dei mali miei,  
del mio scherno e disonore  
sol tu fosti, o traditore.  
Importuno ancor mi sei.

Mago Ismeno Gran prodigio d'arte maga: *(Mago Ismeno  
preparar ti vo' un unguento spalma e massaggia  
perchè possa in un momento Solimano  
Risanare ogni tua piaga. con l'unguento)*

Solimano            Ah! stupore. Ah! gran portentoso:  
 sento in me l'usato ardire.  
 Più non temo di morire,  
 più dolore al cuor non sento!

L'ho giurato e vo' vendetta!  
 Tosto indrizzo il mio cammino  
 ver la corte di Aladino,  
 se in soccorso egli mi accetta.

Rinaldo            Qual stupor, qual confusione!     *(Rinaldo giunge*  
 Sogno o veglio? No'l discerno.     *nel giardino*  
 E non so se al mio governo     *incantato di Armida)*  
 più ne esiste la ragione!

Ogni cosa ispiri amore:  
 e la fronda e il ruscelletto  
 e il garrir dell'augelletto  
 allontanan ogni dolore!

E di cetra note amene,  
 che risuonan nel contorno,  
 fan pensar che il soggiorno  
 sia di ninfe e di sirene!

Armida            La verde età d'aprile,             *(Sonetto 8)*  
 ch'è fonte di diletta,  
 s' invola ai giovanetti  
 come fugace fior.

Pria che età simile  
 il fatal corso affretti,  
 tosto con dolci affetti  
 gustar voglio l'amor!

Rinaldo            Ma chi sei tu, rispondimi?         *(Sonetto 9)*  
 Sei ninfa a dea d'amore?  
 Dalla tua voce il cuore  
 mi sento e il pie' arrestar!

Rinaldo            Ah! non tardare, scopriti!  
 Vieni, mia cara speme,  
 noi vivrem sempre insieme....  
 da me non t'involar!

Rinaldo            Ma qual sonno all'improvviso *(Rinaldo è preso da*  
 mi assopisce tutti i sensi?    *un sonno profondo)*  
 Armida            O Rinaldo, invan tu pensi  
 di fuggir; te n' dò l'avviso. *(Armida armata pensa*  
    *di uccidere Rinaldo)*

Armida            Ma chi frena il mio furore?  
 Qual potenza il cuore arresta?  
 Ferma, Armida! Opera è questa  
 di un novello ardente amore!

Chiuse ancor quelle pupille  
 mi feriscon il cuor appieno.  
 Nel vederti, or questo seno  
 d'amor sente le faville!

Voi, che il grande abisso asconde,  
 servi a Pluto, or qua venite  
 e costui con me rapite            *(Mancando effetti*  
 per lontane e ignote sponde.    *speciali, la scena si*  
    *esaurisce sul posto)*

Clorinda            O compagni, ho già deciso: *(Corte di Aladino in*  
 questa notte, nel più oscuro,    *Gerusalemme)*  
 vo' sortire fuori dal muro  
 e ne dò però l'avviso!

Quella torre dei Cristiani,  
 che nel campo giganteggia,  
 e le mura ci saccheggia,  
 vo' incendiar con queste mani.

D' appiccare un gran fuoco  
 ho pensato, in un momento.  
 E così grande scontento  
 regnar deve in quel loco.

Argante                    Sappi che compagno d'armi  
 ti fui sempre, o donna forte.  
 Ancor io in questa sorte  
 risoluto vo' provarmi.

Mago Ismeno            Già che sei con tutto il cuore *(Rivolto a Clorinda)*  
 or decisa di partire,  
 fa conoscere il tuo ardire  
 e con questa fatti onore!    *(Consegna a Clorinda  
 una bomba incendiaria)*

Questa palla è di bitume,  
 tutto accende in un momento.  
 Se vi soffia dentro il vento  
 non la spegnerebbe un fiume.

Clorinda                   Grazie rendo del favore  
 e gradisco tal fattura.  
 L' ora aspetto bene oscura  
 che ognuno dorma con sopore.

Argante                   Vado intanto a prepararmi  
 e chi è il primo qui aspetti  
 Arsete                    Figlia, ascolta or i miei detti,  
 pria d'andar a prender l'armi.

Arsete                    Odi, o bella, il mio parlare  
 ed apprendi il mio consiglio:  
 non ti esporre a tal periglio!  
 Clorinda                Questo poi no'l posso fare!

Arsete                    Poichè al mio parlar sei dura,  
 ti vo' far capire almeno  
 di tua condizione appieno,  
 cosa a te del tutto oscura.

Là, d'Etiopia nell'impero,  
 di Gesù la legge allora  
 s'osservava e forse ancora  
 da quel popolo che è nero.

221

Arsete

Ero invece io musulmano  
e ministro della corte.  
Nella reggia, iniqua sorte,  
vi succede un caso strano.

222

La Regina ingravidata  
die' alla luce una bambina,  
bionda tanto e graziosina  
qual sei tu rosa incarnata!

223

Sostituire di nascosto,  
che un tal parto l'addolora,  
ti fe' con 'na bimba mora  
che occupò lei il tuo posto.

224

Quindi a me la cura diede  
di condurti al sacro fonte,  
battezzarti sulla fronte  
e condurti alla sua fede.

225

Questa notte in visione  
da un guerrier fui minacciato,  
se tenessi ancor celato  
quanto l'obbligo m'impone.

226

Per l'addietro non potei  
tale ufficio in opra porre.  
Pensa ciò, non alla torre!  
Non sprezzar più i detti miei.

227

Clorinda

Quella fe' che vera parmi,  
seguirò della nutrice.  
E fra breve, se ti lice,  
tu potrai poi battezzarmi.

228

Pria però di ciò effettuare  
e il tuo ufficio in opra porre,  
con Argante la gran torre  
voglio andare ad incendiare.

Clorinda All'orror dei miei perigli, *(Sonetto 10)*  
 nel pensare ai casi miei,  
 io mi agghiaccio, o giusti Dei,  
 e mi sento il pie' arrestar.

## 230

Arsete Ma te stessa alla rovina  
 forsennata incalzi e premi!  
 Clorinda Mi vedrai se ben meschina  
 questa spada fulminar!

## 231

Argante Io son pronto ad ogni costo  
 per l'incendio della torre.  
 L'ora passa, il tempo scorre...  
 Clorinda Io son pronta , andiamo tosto. *(Escono dalle mura  
 per incendiare la torre d'assalto alla Città)*

## 232

Argante Già che notte ombrosa e scura  
 ci asseconda in tal' impresa,  
 quando avremo la torre accesa,  
 tornerem dentro le mura.

## 233

Baldovino La gran torre il Saracino, *(Accampamento dei  
 avvampata ha in un momento! Crociati)*  
 Che terror e che spavento  
 quell'incendio repentino!

## 234

Guelfo Traditor, il tuo delitto *(Guelfo assale Clorinda  
 pagherai empio e nefando. e questa lo ferisce e*  
 Clorinda O villan, con questo brando *poi tenta di rientrare  
 vo' vederti al suol trafitto. in Gerusalemme)*

## 235

Di tornar presso Aladino  
 spero invan, chiusa è la porta!  
 Son rimasta senza scorta,  
 Temo assai pel mio destino!

## 236

Clorinda            Chi è dietro ai passi miei?  
 Tancredi           Calpestar sento il sentiero...  
                          Fermo, infame cavaliere,  
                          che si ratto a fuggir sei!            *(Tancredi insegue  
 Clorinda rimasta  
 fuor dalle mura  
 di Gerusalemme)*

## 237

Clorinda            Che ti cale?  
 Tancredi           O Musulmano,  
                          guerra e morte a te portai.  
 Clorinda           Guerra, dunque, e morte avrai,  
                          se la cerchi di mia mano!

## 238

Clorinda            Il duello non tralascio  
 Tancredi           se non pria averti estinto.  
                          Il tuo corpo, infermo e vinto,  
                          agli augelli in preda lascio.

## 239

Clorinda            Non sarà facil la gloria  
                          di vedermi in terra esangue.  
                          Fosse a costo del mio sangue  
                          compir vo' questa vittoria.

## 240

Tancredi            Testimon poichè dell' opra  
                          sorte ria vuol che ci neghi,  
                          se tra l'armi han loco i preghi,  
                          prego te che a me ti scuopra.

## 241

Clorinda            Cavalier, indarno chiedi  
                          quel che far non vo' palese.  
                          Un dei due, che il fuoco accese  
                          alla torre, innanzi vedi.

## 242

Tancredi            Il tuo dir empio mi alletta:  
                          o morire o a te dar morte!  
                          Proverai fuor dalle porte  
                          la più barbara vendetta.            *(Tancredi ferisce  
 a morte Clorinda)*

## 243

Clorinda            Cessa, Tancredi, vittima            *(Sonetto II)*  
                          io son del tuo furore!  
                          All'amicizia stimola  
                          il bellico tuo cuor.







266

Guelfo  
Questo ognun brama e desia:  
dunque ascolta i nostri preghi  
e da te ciò non si neghi,  
il perdono a lui si dia.

267

Egli a rischio della morte  
n'andrà intrepido e costante.  
E sarà da sol bastante  
di Sion romper le porte

268

Eustazio  
Nella selva mi son porto  
per finir la torre a segno,  
lì i fantasmi han posto il regno:  
v'è l'Inferno anzi raccolto!

269

Agli artefici davante  
si mostraron incendi e mostri!  
Si fuggir gli orrendi chiostri,  
son da te mesto e tremante...

270

Goffredo  
Qual novella strana è questa?  
Voi narrate altri prodigi:  
e di fiere e di vestigi  
forse ingombra è la foresta.

271

Più non è tempo d'amore,  
o Tancredi, avanza il piede!  
Strana cosa a noi succede....  
Fa mestier del tuo valore.

272

Nella selva, che ci rende  
material per la gran torre,  
un immenso stuolo scorre  
di fantasmi e larve orrende.

273

Tancredi  
Goffredo  
Se a te giova dell' orrore  
scoprirò le cose ignote.  
Vanne, mio caro nipote,  
Fa vedere il tuo valore.

*(Tancredi parte  
verso la  
selva incantata)*

Guelfo                    Il fallir poni in oblio  
 di Rinaldo e da' il perdono....  
 D'ognun questi i voti sono,  
 questo è appunto il parer mio.

Goffredo                Accordar perdon mi giova:  
 si richiami immantinente.  
 Vada Ubaldo prestamente  
 a indagare ove si trova.

Ubaldo                    Tal mission di cuore accetto.  
 Cercar voglio con premura.  
 E poi lascia a me la cura  
 di condurlo al tuo cospetto.     *(Ubaldo parte alla  
 Ricerca di Rinaldo)*

Dove mai potrò trovare  
 quel Rinaldo sì possente?  
 O Signor, fammi presente  
 qual sentier debbo calcare!

Pietro l'Eremita        Cavaliere, il passo errante  
 ferma e ascolta il mio parlare:  
 io ti vo' tosto indicare  
 di Rinaldo e la sua amante.

Da lascivo amor fu colto  
 per 'na Maga, quel meschino!  
 E d'Armida, in un giardino,  
 di continuo adora il volto.

Quella stella che ti addito  
 ti saprà certo guidare,  
 se l' ocean dovrai varcare  
 e passare oltre quel lido.

Pietro l'Eremita        Là tu devi penetrare,  
 che nel mezzo v'è un sentiero,  
 con coraggio ed al guerriero  
 questo scudo presentare.     *(Pietro l'eremita  
 consegna a  
 Ubaldo uno  
 scudo a specchio)*

Pietro l'Eremita Troverai mostri e serpenti  
che timor t'incuteranno.  
Non temer che nulla fanno,  
di magia sono portenti.

Quando a lui sarai vicino  
dello scudo allo splendore  
riconoscerà l'errore  
in cui cadde, quel meschino.

Ubaldo Ti ringrazio, anacoreta,  
di tal dono, dei tuoi consigli.  
Vado franco fra i perigli, (*Ubaldo prosegue nella  
ricerca di Rinaldo*)  
d'arrivar spero alla meta.

Tancredi Giunto sono alla foresta: (*Tancredi nella foresta  
incantata*)  
qual fragore mai si sente,  
qual splendor, qual fuoco ardente  
mi circonda e il pie' mi arresta!

Ch'io indietreggi non sia vero!  
Or spiar voglio gli incanti:  
ecco sorge a me d'avanti  
un cipresso o mirto altero.

Spirito di Clorinda Mi uccidesti e sempre ancora  
osi renderti molesto?  
Tancredi Qual parlar, qual tronco è questo?  
Tal accento mi addolora.

Spirito di Clorinda Son Clorinda quivi stretta  
che infelice meno i giorni .  
Per destino i miei soggiorni (*Tancredi indietreggia  
di turbare a te non spetta! e torna spaventato da  
Goffredo*)

Tancredi Mio signor, nunzio ritorno  
di novelle misteriose,  
e di mai vedute cose,  
Da che il sol conduce il giorno!

Tancredi

Han le piante senso e vita:  
ogni tronco parla e langue,  
dalla scorza sgorga il sangue,  
se gli fai una ferita!

Infuocati sono i chiostri,  
sono i roghi alti e fumosi!  
Stanno poi, d'aspetto irosi,  
sulle rocce armati i mostri!

Dai sepolcri odi gli estinti  
mandar gemiti e lamenti!  
Non sia mai che più ritenti  
di tornar fra quei recinti.

Ubaldo

Finalmente sono giunto *(Nel giardino di delizie*  
dal guerriero ricercato. *amorse di Armida*  
O Rinaldo, in quale stato *maga incantatrice)*  
io ti trovo in questo punto!

Mentre l'Asia è tutta in guerra  
con l'Europa e il mondo intero,  
un guerrier cotanto altero  
star non deve in questa terra.

Deh, ti svegli e se mi ami,  
vieni, andiamo, affretta il corso! *(Ubaldo mostra*  
E porgiam tosto soccorso *a Rinaldo lo scudo)*  
a Goffredo ed ai compagni.

Rinaldo

Ah! vergogna e mio rossore! *(Rinaldo si ravvede*  
Pronto sono, caro Ubaldo. *delle condizioni in*

Armida

Non sia ver che tu Rinaldo *(cui vive)*  
così sprezzi tanto amore!

Rinaldo

Bella Armida, assai mi pesa  
il doverti abbandonare!  
Io mi sento richiamare  
Di Sionne all'alta impresa!

Armida                    Dunque, crudel, mi lasci                    *(Sonetto 15)*  
                                  immersa in tal dolore!  
                                  Barbaro, traditore!  
                                  io mi sento morir,  
                                  io mi sento morir !...

## 298

Possa il Cielo fulminare  
 il tuo capo empio e nefando!  
 Non pensar, con questo brando    *(Armida invoca i*  
 mi potrò ben vendicare.    *i diavoli per distruggere*  
    *i luoghi dei suoi amori con Rinaldo)*

## 299

O d'Averno orrendi mostri,    *(I demoni incendiano*  
 qua venite in un momento!    *il giardino di Armida)*  
 Il fragore già ne sento:  
 infocate questi chiostri!

## 300

Rinaldo                    Salve, o vecchio penitente,                    *(Rinaldo e Ubaldo*  
                                  or mi prostro qui ai tuoi piedi.                    *vanno da Pietro*  
                                  Il pardon, se non lo neghi,                    *l'Eremita)*  
                                  bramerei mesto e dolente.

## 301

Pietro l'Eremita                    Sorgi pure e, se pentito  
                                  sei appieno dell'errore,  
                                  ti concederà il Signore  
                                  il perdono a te gradito.

## 302

Ubaldo e Rinaldo                    Mille grazie ed amicizia  
                                  professiam, o santo padre!  
 Pietro l'Eremita                    Ite pure e la gran Madre  
                                  del Signor vi sia propizia!

## 303

Eustazio                    Ritornar si vede Ubaldo,                    *(Accampamento dei*  
                                  scorto l'ho nel campo adesso                    *Crociati)*  
                                  e con lui ne viene appresso  
                                  anche il giovane Rinaldo.

## 304

Goffredo                    Il magnanimo guerriero  
                                  a incontrare tutti andate  
                                  Pel ritorno a lui mostrate  
                                  Un comun gaudio sincero.

## 305

Tancredi O Rinaldo!  
 Rinaldo O mio Tancredi!  
 Guelfo Un abbraccio!  
 Rinaldo Ah, troppo cuore!  
 Eustazio Ti saluto!  
 Tutti gli altri Alto signore, *(Rinaldo si rivolge a Goffredo)*  
 di baciare tua man concedi. *Goffredo)*

## 306

Rinaldo Torno, o Sire, ai cenni tuoi ! *(Sonetto 16)*  
 e se il fatto ora ti aggrada,  
 pronto son con la mia spada  
 far l'ammenda dell'error!

## 307

Goffredo La memoria ormai si taccia  
 dalle addietro andate cose.  
 Nella selva opre famose  
 voglio sol ora tu faccia.

## 308

Quella selva, donde fu avanti  
 la materia al campo tratta,  
 formidabile si è fatta  
 d'infornali orrendi incanti.

## 309

Rinaldo Questa mano ebbe a scherno  
 il potere delle genti.  
 Non sia ver ch'ora paventi  
 anche a fronte dell'Inferno! *(Rinaldo va nella selva incantata da Mago Ismeno)*

## 310

Ora indirizzo il passo mio  
 ver la selva orrenda tanto...  
 Odo solo il roco pianto  
 di un leggiadro e chiaro rio.

## 311

Rinaldo Non di spiriti e di mostri  
 vedo ingombra questo calle.  
 Solo amena e ombrosa valle  
 Trovo in mezzo a questi chiostri.

312

Rinaldo            Ah! Che veggio? Ecco un sentiero  
che là porta i passi miei...  
Dell'Inferno, infami dei,  
io or scorgo un mirto altero!

313

Ah! Qual suon, qual melodia!  
Quali accenti pronunciare!  
Di sirene il canto pare  
tanta dolce sinfonia.

314

Armida            Or t'incontro finalmente,  
dopo che, crudel, fuggisti !  
Lieto a rendere venisti  
forse il mio cuore dolente ?

315

Oppur vieni ad esiliarmi,  
infedel, da questi chiostri?  
Perchè il volto oscuro mostri  
e minacce fai con l'armi?

316

Rinaldo            Mostro vano ed esecrando!  
Folle è ben chi a te dà fede!  
Sgombra or dal mirto il piede  
che trovar lo vo' col brando.

317

Armida            Pria che il caro albero amato  
dai tuoi colpi si recida,  
nelle viscere di Armida  
resti il ferro insanguinato!

318

Rinaldo            Parli invan, cadrà distesa  
e con te l'alber fatale,            *(I demoni scatenano*  
e ogni spirito infernale,        *fuochi, fulmini, tuoni, ecc.*  
quando fosse in tua difesa.    *per fermare Rinaldo)*

319

Rinaldo            Vengan pur venti e procelle,  
fiamme, fulmini e macigni,  
quanti spiriti maligni  
qui discesi dalle stelle!

Rinaldo  
 Cade a terra il mirto intanto!  
 Non più urlar s'odon le fiere.  
 E gli spettri e le chimere  
 scomparir: fini l'incanto! *(I demoni spariscono)*

321

Eseguito ho il tuo comando, *(Torna Rinaldo da  
 ma incontrai imprese dure. Goffredo nell'accam-  
 Tutte son le vie sicure pamento crociato)*  
 in virtù di questo brando!

322

Goffredo  
 Odo il fremito e il tumulto *(Escono dalle mura di  
 dei guerrieri e dei cavalli: Gerusalemme e si  
 veggio ingombri monti e valli. schierano i  
 Ci sovrasta il grande insulto. Musulmani)*

323

Vafrino  
 Io potrei dell'ostil valle  
 penetrare nelle tende:  
 numerar quanti comprende  
 di guerrier e ogni cavallo *(Vafrino parte a spiare  
 fra l'esercito musulmano)*

324

Vafrino  
 L'arco agli omeri sospeso  
 imitando ogni lor gesto ...

Guelfo  
 Va' e ritorna a ridir presto  
 ciò che avrai veduto e inteso.

325

Aladino  
 Gran timor mi assale il cuore: *(Corte di Aladino  
 veggio il campo in gran periglio. in Gerusalemme)*  
 Or abbisogna far consiglio  
 e adoprar arte e valore.

326

Del mio tron siete il sostegno;  
 se coraggio adopererete  
 e da forti combattete  
 non è ancor perduto il regno.

327

Argante  
 Cadran torri e templi a terra,  
 ogni rocca, ogni recinto:  
 finchè Argante non è vinto,  
 Resta a farsi ancor la guerra!

Argante                   Vo' sortir da queste mura   (*Argante esce in campo  
come tigre minacciando.   per sfidare i Crociati*)  
Trucidar li vo' col brando,  
lor dar morte la più dura!

## 329

Vi disfido a guerra e morte,  
traditor, empi Cristiani!  
Vo' a strapparvi a brani a brani  
di rimpetto a queste porte!

## 330

Tancredi                   O superbo can mastino,  
non pavento il tuo latrare!  
Se tu meco vuoi giostrare,  
vieni, affretta il tuo cammino.

## 331

Argante                   De le donne l'omicida       (*Tancredi e Argante  
al duello tardi riede.       si battono*)  
Per serbar la data fede,  
questa mano ora ti sfida.

## 332

Tancredi                   Tu che sei de' grandi eroi  
l'uccisor, vieni in disparte!

Argante                   Andiam pur, nel crudo Marte:  
non pavento i pari tuoi!

## 333

Tancredi                   Cosa pensi, e mostro infame?

Argante                   Mia Città cadrà in rovina...  
per vendetta il Ciel destina  
che di te tronchi lo stame!

## 334

Tancredi                   Se avversa o fausta torni  
la fortuna, ora vedremo.

Argante                   Questo punto è oramai l'estremo:  
Vo' dar fine ai tuoi giorni!

Tancredi O Circasso, non pavento  
dei tuoi colpi la tempesta!

Argante Mi dispiace che una testa  
poco è sfogo al mio tormento!

Argante Vo' strapparti il cuor dal petto,  
vil Cristiano e mentitore!

Tancredi Musulman d'alto valore,  
niente temo al tuo cospetto.

Tancredi Pagherai, superbo, il fio *(Argante cade ferito ma  
di tue frodi e tradimenti! continua a battersi)*  
Che più brami e che più tenti?  
Datti vinto al braccio mio!

Cedi e me conoscer voglia  
vincitore o la fortuna.  
Io non ho ragione alcuna  
di pretendere tua spoglia.

Argante Non sia mai ch'uom si vante  
di vedermi prigioniero!  
Non usar, superbo e altero,  
di viltà tentare Argante! *(Argante ferisce Tancredi  
a tradimento)*

Tancredi Temerario, così abusi  
di pietà, del mio buon cuore!  
Morirai contradditore: *(Tancredi colpisce a  
t'offro pace e tu ricusi! morte Argante)*

Argante O gran Dio, soccorso, aita!  
Ben ch'io sia di sangue immerso,  
scompigliar vo' l'universo,  
Pria di perdere mia vita!



Erminia           L'alma in seno ancora geme:  
apri gli occhi a questo pianto!  
Io morir ti voglio accanto,  
poi al Ciel ne andremo insieme!

## 350

Erminia           Cielo! Quali fieri palpiti           *(Sonetto 17)*  
l'anima mia funestano?  
Sotto il furor del barbaro,  
caduto è il mio fedel.

## 351

Corri, Vafrino, sollecito,  
recami piante amene,  
accìò l'amato bene  
io possa risanar.           *(Vafrino va in cerca di erbe  
medicinali)*

## 352

Dov'è il guardo, il dolce viso,  
il color dov'è vermiglio,  
il seren dov'è del ciglio,  
del tuo volto lo splendor?

## 353

Vafrino           Rasserena il mesto ciglio   *(Valfrino torna con le  
già che dà segno di vita.       erbe medicinali)*  
Gli si fasci ogni ferita  
per salvarlo dal periglio.

## 354

Erminia           Questa chioma mia scomposta  
or ti serve corpo amato.  
Crude sorte, in quale stato  
troppo tardi mi hai posta!

## 355

Il mio corpo adorni invano   *(Erminia si recide la  
e mi rendi più dolente.   lunga chioma per fasciare  
Ti recido immantinente       le ferite a Tancredi)*  
per fasciarlo piano piano.

## 356

Tancredi           Ma chi sei, donna pietosa,  
che il mio mal piangendo vai?  
Erminia           Da me tutto un dì saprai,  
ma per or taci e riposa.

Tancredi                    Par che cessi l'afflizione                    (*Erminia e Vafrino*  
delle piaghe e il gran dolore.                    *sorreggono*  
E perciò fammi il favore                    *Tancredi fino al*  
di condurmi al padiglione.                    *campo dei Crociati)*

## 358

Goffredo                    Sù, miei prodi alla battaglia!  
Apprestate anche i montoni,  
le balestre ed i torrioni,  
vo' atterrar quella muraglia!

## 359

Goffredo                    O Rinaldo, a te la cura  
di tal opra ora commetto.  
Rinaldo                    Di eseguire te'l prometto  
di scalare quelle mura.

## 360

Aladino                    O miei fidi, il grande assalto                    (*Sulle mura di*  
ci sovrasta e già le schiere                    *Gerusalemme)*  
del Buglion parmi vedere,  
dalla torre stando in alto.

## 361

Soliman, tu resterai  
di Sionne alla difesa.  
E tu Alete alla contesa  
coi tuoi prodi in campo andrai. (*Si combatte sotto*  
*le mura di Gerusalemme)*

## 362

Crociati                    Tempo è ormai, o Musulmani,  
di Sionne il varco aprire.  
Questo è il giorno che perire  
voi dovrete, indegni cani!

## 363

Musulmani                    In mal punto osaste, o vili,  
d'affrontar il nostro acciaio.  
Non vi è più per voi riparo  
contro i nostri ferri ostili.

## 364

Aladino                    Più che mai, o sorte dura,  
fiera cresce la tenzone.  
Al grand'urto del montone  
scosse già paion le mura!

Solimano            La speranza a te non scema,  
se appressar vedi il Cristiano,  
al tuo fianco è Solimano  
e perciò nulla si tema.

Mago Ismeno        Vedo il campo dell'Egitto,  
di Sion l'arme e il valore.  
Sarà vinto l'assalitore,  
ed ognun sarà trafitto.

D'arte maga gran portenti  
nuovamente vo' provare,  
per poter tutto incendiare  
dei Crociati gli strumenti.

Rinaldo            Sul gran muro vo' salire!  
E farò del popol fello     *(Rinaldo sale sulle mura*  
si terribile macello     *di Gerusalemme contrastato*  
che nessun potrà fuggire.     *dai Musulmani)*

Mago Ismeno        Qual audacia e qual ardire!  
Ti inoltrasti troppo avante.  
Rinaldo            Temerario negromante,  
qui dovrai tosto perire.

Rinaldo            Stanco sono di soffrire  
i tuoi magici portenti.             *(Rinaldo uccide*  
Mago Ismeno        Nell'Inferno, tra i tormenti,  
or Pluton vado a servire.         *Mago Ismeno)*

Rinaldo            O codardi, or proverete  
mia possanza e braccio mio!  
Pagherete adesso il fio:  
tutti estinti resterete.

Crociati            Il versar per Cristo il sangue  
ci è gradito in tal conflitto.  
Arsete            Ahi, ho il sen e il cuor trafitto! *(Muoiono Arsete*  
Alete            Muoi, ahimè, qui cado esangue.     *E Alete)*

## 373

Rinaldo                   Dove fuggi al mio cospetto?                   *(Rinaldo insegue  
Tu non osi contrastare.                   Solimano che tenta  
Vile sei, non dubitare                   la fuga)*  
ti saprò schiacciare il petto!

## 374

Solimano                Fuggi, o Re! Caduto è il muro!           *(Solimano si  
Furia ostil entro trabocca,           rivolge ad Aladino)*  
potrai sol nell'alta rocca  
ritrovar loco sicuro.

## 375

Aladino                 Che spavento, ah, caso strano!

Solimano               Presto andiam, ah, crude sorte!

Rinaldo                 Dal mio brando acerba morte  
di fuggir cercato invano.

## 376

Solimano               Troppo audace il tuo parlare!  
Sei di fronte a Solimano:  
tu vedrai questa mia mano  
come il ferro sa adoprare!           *(Aladino fugge  
sulla torre)*

## 377

Rinaldo                 Niun resiste a quest'acciaro:  
non vi è terra, ne muraglia,  
non vi è scudo, non vi è maglia  
che ti serve da riparo!               *(Rinaldo uccide  
anche Solimano)*

## 378

Solimano               Muio ahimè!

Rinaldo                 Nella fortezza  
penetrare vo' all'istante.  
Se la porta è d'adamante,  
più non puoi aver salvezza.       *(Rinaldo entra nella  
torre ove si è rifugiato Aladino e lo uccide)*  
379

Rinaldo                 Il tuo regno ormai trabocca!  
Aladino                 Per pietà, perdona, o forte!

Rinaldo                 Che perdono? Anzi la morte  
proverai sull'alta rocca!

380

Guelfo                    Ah! Rovina e ovunque morte!                    *(Describe le*  
Di valore raro esempio:                    *imprese di Rinaldo*  
atterrate del gran tempio                    *in Gerusalemme)*  
da Rinaldo fur le porte.

381

Qual fa il lupo degli armenti  
nell'ovil aspro macello,  
ei così del popol fello  
del suo sangue empì i torrenti.

382

E non sazia ancor la mano  
di agitar l'orrenda spada,  
corre ardito ogni contrada:  
quanti incontra stende al piano.

383

Goffredo                    Il grand'impeto feroce                    *(Goffredo ai Crociati*  
dei nemici è ormai consunto.                    *vittoriosi)*  
Cadder vinti, questo è il punto:  
che in Sion vi è già la Croce.

384

Ma se a caso avesse ardire  
di venir tardi l'Egitto  
si vedran nel gran conflitto  
le sue schiere anche perire.

385

Rinaldo                    Venga pur l'Egitto, il Perso,  
venga l'Arabo e l'Indiano,  
venga il Moro e l'Africano,  
sarà ancor rotto e disperso!

386

Goffredo                    Tutti uniti e in cuor devoti,                    *(I Crociati vanno al*  
allo squillo della tromba                    *sepolcro di Cristo)*  
lieti andiamo alla gran Tomba:  
là sciogliamo i nostri voti!

387

Tancredi

Di Sionne già sorgere le cime  
veggo altere del tempio sublime,  
e i gran Capi del Re delle sfere  
pellegrini la Tomba adorar.

*(Sonetto 18)*

388

Le bandiere, le insegne votive,  
chiare spoglie di barbare schiere,  
agitate dall'aure festive,  
fra quei marmi già veggio ondeggiar.

389

Tutti i Crociati

O Redentor del Cielo,  
accogli i tuoi devoti!  
Offriamo i nostri voti  
al Figlio e al Genitor.

*(Sonetto 19)*

390

Dal tuo bel sangue sparso,  
sorgere vedrai novella  
Gerusalem la bella,  
che sposa tua sarà,  
che sposa tua sarà!

F I N E



*SPARTITO DEI SONETTI*



*A cura di Ezio Bonicelli*

## Sonetto 1

Tancredi  
&  
Rinaldo

Ad un tuo cen-no, o Ca-pi-ta-no, la nos-tra ma-no  
già pron-ta sta A te da-van-ti Tos-ti-le schie-ra la fron-te al-te-ra,  
chi-nar do-vrà! Del-le nos-tr'ar-mi il suo-no pa-si al fra-ger del  
tuo-no nel-la bat-ta-glia, e - vua-que, tre-men-do tre-  
men-do e-cheg-ge-rà e - cheg-ge-rà!

## Sonetto 2

Tancredi

Dun-que cos-tai si fi-da tan-to del suo po-  
ter! Dun-que in lui non av-vi u-ma-ni-ta?  
non ve-de il so-le a-ni-ma più su per-ba,  
più fe-ro cor! Son ta-li mot-ti ei det-ti suoi  
che tre-ma il più cos-tan-te in fac-cia a lu - il!

### Sonetto 3

Rinaldo



1 2 3  
Ter - ri - bi - le das - pet - to,

4 5 6 7  
bar - ba - ro di cos - tu - mi! O con ta sè fra i nu mi,

8 9 10 11  
o nu - mi an - cor non ha! Di tan - to fu - ror l'as - pet - to

12 13 14  
sem - pre dagli oc - chi spi - ra e quan - to è pron - to al -

15 16 17 18  
li - ra è tar - do al - la pie - tà!

### Sonetto 4

Armida



O sor - te ria fu - ne - es - ta o - gnor con - tro ad Ar -

mi - da! Qual - cun di voi mi uc - ci - da!

con - ten - ta mo - ri rò, con - - - ten - ta

mo - - - ri - rò!

## Sonetto 5

Rinaldo

lo par - ti - rò, ma di - te al vos - tro Ca - pi -  
ta - no ch'io - me - nean - drò - lon - ta - no  
ma non già per vil - tà! Di - te che quest' ac - cia - ro  
non vo' a - do - rar per scem - pio di chi ne a - do - ra il  
tem - pio di Chris - to e bas - te - rà.

## Sonetto 6

Tancredi  
&  
Rinaldo

Ces - sa, Ri - nal - do a - ma - di la - ce - rar - mi il  
4 cuo - re! Qual mi - se - ran - do sta - to, ne muo - io dal do -  
8 lor! vi las - cio al fi - ne, a - mi - ci, l'ul - ti - mo - ad -  
12 di - o sia ques - to! A! Quan - to il cuor ho mes - to.  
16 ma - i più ci ri - ve - dre - em!

## Sonetto 7

Erminia



I pas - si er - ran - ti, dub - bio il sen - tie - ro

5



non han le sel - le per me splen - dor! Son na - vi -

10



gan - te sen - za noc - chie - ro, son pe - co - rel - la

15



sen - za pas - tor!

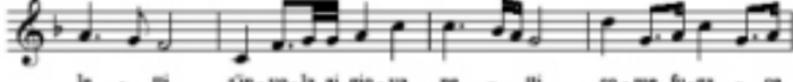
## Sonetto 8

Armida



La ver - de e - tà d'a - pri - le, ch'è fon - te di di -

4



le - ni, s'in - vo - la ai gio - va ne - ti co - me fu - ga - co

8



fior. Pri - a che e - tà si - mi - le il fa - tal cor - so af -

12



fie - et - ti, tos - to con dol - ci af - fe - ti gust - tar vogli - o - o fa

16



mor!

## Sonetto 9

Rinaldo

Ma chi se - i tu ris - pon - di - mi? Se - i sin - fa o dea d'a -  
more? Dal - la tu - a vo - ce il cuo - re mi sen - to e il pie' ar - res -  
tar.

## Sonetto 10

Clorinda  
&  
Arsene

All' - or - ror dei miei pe - ri - gli, nel pen - sar si ca - si  
miei, io mi ag - ghiac - cio, o gius - ti Dei, e mi sen - to il pie' ar - res -  
tar! Ma tu stes - sa al - la ro - vi - na for - sen - na - ta in - cal - zi e  
pre - mi! Mi ve - drai se ben mes - chi - na que - sta spa - da ful - mi - nar!

## Sonetto 11

Clorinda

Ces - sa, Tan - cre - di, vi - tri - ma io son del tuo fa -  
ro - re! All - a - mi - ti - zia sti - mo - la il bel - li - co tuo  
cuor, il bel - li - co tuo cuor! E con la ma - no  
fe - ri - vi - da la - va - mi que - sta fron - te, Chè l'a - cqua del bat -  
te - si - mo mi mon - di d'o - gni or - rer mi mon - di d'o -  
gni er - ros!

## Sonetto 12

Tancredi

Ec - co a te col sa - cro u - mo - re tut - ta as - per - go que - sta fron - te,  
Vis - ta er - ren - da! Qual do - lo - re que - sto cuo - re mai pro - vò!  
Ah! trop - po tar - di t'ho co - no - sciu - ta, su - bli - me don - na, io t'ho per - du - ta!  
Ma tu mo - ren - do non mi ab - bor - ri - re! Pria di mor - ri - re, per -  
do - - - - - na a me!

## Sonetto 13

Clorinda  
&  
Tancredi



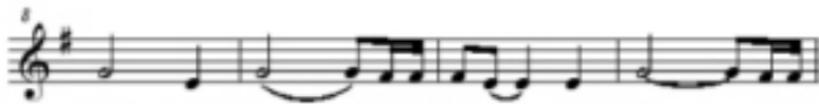
Io ti per-do-no, ad-dio, in pa-ce va-do al

4



Ciel! Ah! quan-to fui cru-del Ah! quan-to fui cru-

8



dell' Clo-rin-da ad-di-o! Tan-cre-di ad-

12



di-o! Clo-rin-da ad-dio, ad-dio! ad-dio! ad-

17



dio!

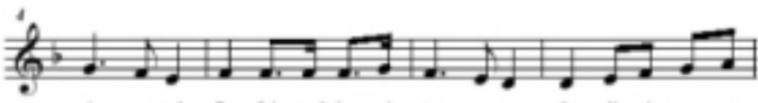
## Sonetto 14

Tancredi



Ah ca-ro ben, ri-mi-ro quel tuo bel sen squar-

4



cia-to! Io fui quel-lo spie-ta-to che di mia man cru-

8



del tra-fis-si il tu-o bel cuo-re! Io te-co mo-ri-

12



rò: in cie-lo, in cie-lo, in cie-lo ti ri-ve-

17



dò!

## Sonetto 15

Armida



Dun-que, cru-del, mi la - sci im-mer-sa in tal do-



lo - re! Bar-ba-ro tra-di-to - re! Io mi sen-to mo-



rir, io mi sen - to mo - rir!

## Sonetto 16

Rinaldo



Tor - no, o Si - re, ai cen - ni tuo - i e se il



fat - to o-ra ti ag - gra - da, pron - to son con la mia



spa - da far l'am - men - da del - Fer - rot!

## Sonetto 17

Ermimia



## Sonetto 18

Giuseppe Verdi

Tancredi

Di Si-on - ne già sor - ger le ci - me veg - go al -  
te - re del te - pio ru - bli - zae, e i gran Ca - pi del Re del - le  
sfe - re pel - le - gri - ni la tom - ba a do - rar ado - rar. Le ban -  
die - re, le in - se - gne vo - ti - ve, chia - re spo - glie di ba - r - ba - re  
skie - re, a - gi - ta - te - dal - l'au - re fes - ti - ve, fra quei  
nar - mi già veg - gio on - deg - giar o - n - deg - giar

## Sonetto 19

Crociati  
in coro

O Re - den - tor del Cie - lo, ac - co - gli i tuoi de -  
vo - ti! Of - fra - mo i nos - tri vo - ti al Fi - glio e al Ge - ni -  
tor. Dal tuo bel san - gue spa - r - so sor - ger ve - drai no -  
vel - la Ge - ru - sa - lem la bel - la, Che spo - sa tu - a sa -  
rà Che spo - sa tu - a sa - rà

*Con l'approvazione dell'Amministrazione  
e la collaborazione di  
Domenico Bardelli, Paola Canovi e Daniele Ferrari  
dipendenti comunali.*

Stampato a cura  
del Comune di Villa Minozzo  
Luglio 2008

---

Tipolitografia **inot** snc - Villa Minozzo - 0522 801210



**COMUNITA' MONTANA  
dell'Appennino Reggiano**

